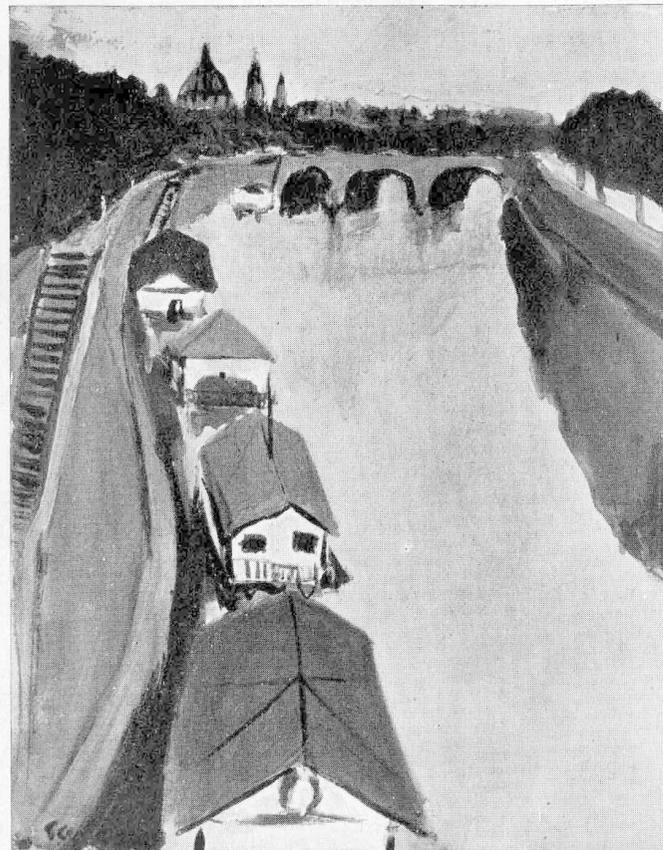


GALLERIA SAN GIACOMO

MOSTRA PERSONALE

DEL PITTORE

GIOVANNI CONSOLAZIONE



VIA SAN GIACOMO A PIAZZA MUNICIPIO, 32 - TELEF. 312612

NAPOLI

ELENCO DELLE OPERE

- 1 Nude allo specchio
- 2 Acitrezza
- 3 Case sul Tevere
- 4 Figura
- 5 La partita a scacchi
- 6 Al caffè
- 7 La vendemmia
- 8 Autostrada del sole
- 9 Maternità
- 10 Lungotevere
- 11 Natività
- 12 I cocomeri
- 13 Denna con gallo
- 14 Cristo che consola le donne di Gerusalemme
- 15 Fiori
- 16 Fiori
- 17 La pesca
- 18 Crocifissione
- 19 n. 9 Disegni

La S. V. è gentilmente invitata all'inaugurazione della mostra che avrà luogo sabato 7 Marzo alle ore 18.

La mostra resterà aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 20 fino al 27 Marzo.

Il catalogo monografia è in Galleria

MOSTRA DI GIOVANNI CONSOLAZIONE ALLA GALLERIA SAN GIACOMO

E' diplomato all'Accademia di Belle Arti di Roma. Attualmente è Insegnante Titolare. E' stato alle più importanti Esposizioni Internazionali e Nazionali, tra cui la Biennale di Venezia e le Quadriennali di Roma.

Premio alla Mostra Naz. del Nudo nell'Arte, Roma 1947; alla Mostra « Premio delle Vacanze » Arte-Club, Roma 1947; Premio di Pittura Ministero della Pubblica Istruzione, 1948; Premio Associazione Artistica Internazionale, Roma 1948; Premio Mostra del « Natale nell'Arte », Milano 1948; Premio Mostra Internazionale « Il lavoro nell'Arte », Suzzara 1951; Premio Mostra Naz. d'Arte Sacra, Assisi 1951; Premio Mostra Naz. di Pittura « Maggio di Bari », 1952; Premio Concorso del Disegno della Maternità e Infanzia, Roma 1953; Premio di Pittura indivisibile, Mostra Naz. Arte Sacra, Caltanissetta; Premio Mostra Naz. F. P. Michetti, Francavilla a Mare 1953; Premio Mostra Naz. Mezzogiorno, Napoli 1953; Premio « Lazio », Quadriennale d'Arte di Roma 1956; ecc.

Vincitore del Concorso Nazionale per l'esecuzione di due lunette in affresco al quadriportico monumentale del Verano, Roma 1949.

Ha fatto parte di numerose Commissioni tra cui:

Mostra del Mezzogiorno d'Italia nel Comitato Esecutivo e nella Commissione giudicatrice.

Commissario per gli inviti alla Mostra Naz. dell'Agricoltura Espos. Universale 1953.

Commissario per gli inviti, accettazione, collocamento opere e premiazione. Commissario Italiano per i Premi Internazionali alla XXVII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, 1954.

Commissario per l'assegnazione dei premi del Ministero P. I. 1954.

E' Segretario Generale del Comitato Italiano dell'Associazione Internazionale delle Arti Plastiche per l'UNESCO.

Ha fatto parte del Consiglio d'Amministrazione della Triennale di Milano.

Pubblicazioni.

Sono stati pubblicati sulla sua arte finora i seguenti libri:

Monografia scritta da Valerio Mariani, edita dall'Istituto Grafico Tiberino, Roma 1949.

Cartella di 20 litografie originali presentata da Giuseppe Galassi, editore De Luca, Roma 1950.

Volume di 46 disegni presentato da Ugo Moretti, edito da Edizioni d'Arte « Argo », Roma 1950.

Monografia con tavole a colori del formato 25×35 scritta da Guglielmo Petroni, edita da Porfiri, Roma 1953.

Collabora a Riviste e Quotidiani nazionali ed esteri.

Le sue opere figurano nelle più importanti Gallerie e Collezioni italiane, francesi, statunitensi, argentine, danesi, inglesi, svizzere, palestinesi, spagnole.

Vive a Roma, via A. Valenzani, 5.



GIOVANNI
CONSOLAZIONE

In copertina:
LA PARTITA A SCACCHI - (Coll. del Dott. Paolo Cappello - Roma)

1960 anno - pagina 100 - numero 100

MOSTRA PERSONALE DI GIOVANNI CONSOLAZIONE

GALLERIA S. GIACOMO - NAPOLI - VIA S. GIACOMO A PIAZZA MUNICIPIO, 32 - TEL. 312.612

7-27 MARZO 1964

Fin da quando conobbi Giovanni Consolazione, fin da quando avvicinai un aspetto parziale della sua pittura senza conoscerne il corso anteriore, mi sembrò giusto pensare ad una personalità piuttosto potente e nativa che, se pur non aveva ignorato le esperienze di rigore, già di per sé stessa s'imponneva all'artista quando occorreva per renderlo immune dalla necessità di passarvi praticamente dentro. Non vorrei con questo buttar là una facile condanna « alle scuole » od alle « tendenze » nelle quali si ravvisa il nostro tempo: spesso, per certi temperamenti di natura e di educazione intellettualistica, il partecipare dell'una o dell'altra tendenza teorizzata dal proprio tempo, è un modo quasi necessario per non rimanere fuori, per render vivo un sentimento scolastico, nonchè per dargli quella spinta dinamica che la gioventù d'un artista ha bisogno di cercare dove più gli sembra d'averla scoperta. Non vorrei condannare quel processo preparatorio dal quale, del resto, sono usciti molti dei nostri maggiori ingegni artistici; ma non posso nascondere una specie di naturale spontanea simpatia per quelle nature le quali, pur non mancando e non nascondendo nella propria opera ed in sé stessi, la coscienza del valore di tutte queste cose, nascono con una struttura organica già decantata; qualche volta per eccesso di consapevolezza perciò su un piano cosciente ma freddo, qualche altra per una foga interna nativa, per un bisogno di essere sempre pre-

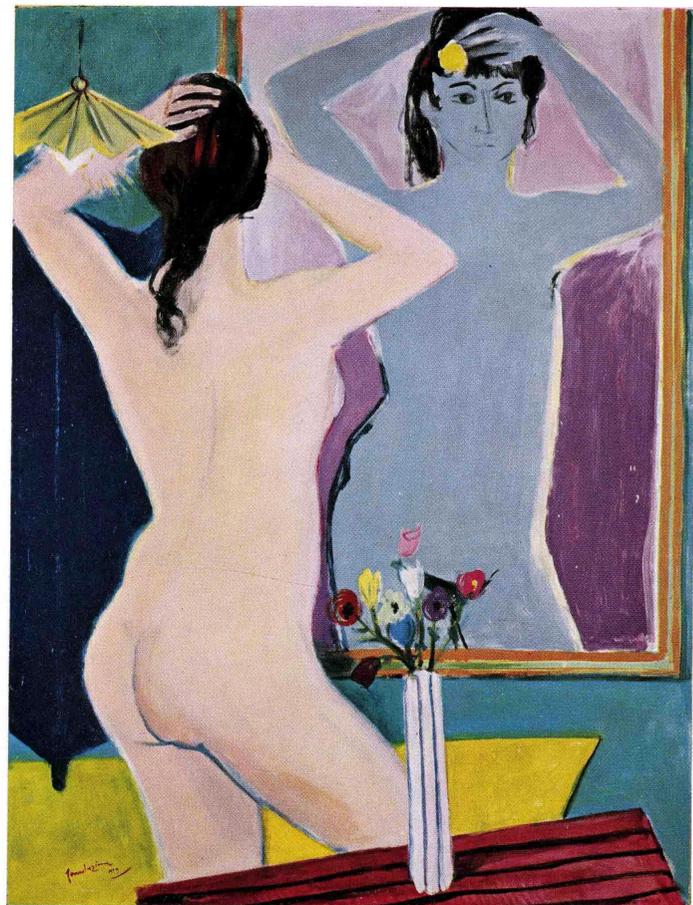
senti a sé stessi, che è quasi forza cruda, quasi eccesso di salute e di predisposta serenità.

Grosso modo potrei dire che la mia prima simpatia per Consolazione venne dal sentire in lui uno di questi temperamenti, già designati in anticipo, già sbazzati dalla natura nella forma entro la quale sono chiamati a svolgersi, anche quando non manchino, ed in lui è stato assai evidente, di quella attenzione necessaria per non ignorare che non si è ciò che natura ci ha fatto, se non quando ad essa si è saputo aggiungere la consapevolezza di quanto ci sta attorno e di ciò che succede nella coscienza del mondo in cui viviamo.

Oggi Consolazione è padrone di una propria e particolarissima tavolozza, ha semplificato la sua visione pittorica, ha messo a punto una tecnica nella quale sembra aver decantato i pochi elementi essenziali al suo procedimento; ma ciò che è importante non è stato uno stile raggiunto attraverso una ricerca, quando l'averlo conseguito in assoluta armonia con la sua intima e nativa necessità di rivelare un mondo umano. Sarà importante in questo senso percorrere il suo cammino dalla prima pittura ad impasto, che teneva conto di alcuni elementi impressionistici, ai ritratti di uomo, alle composizioni di bambini, ai quadri di scene romane, fino alla sua pittura ispirata ad elementi religiosi. Quest'ultima tappa del pittore, non occorre sottolinearlo, comunque sia stata

raggiunta, sottolinea quel temperamento che per la pittura non prescinde dall'uomo, giacchè le sue crocifissioni, le sue scene evangeliche, evidentemente sono per sé stesse la trascendenza d'un ideale che, dalla realtà sperimentale sul vero, pian piano si addentra là dove la spiritualità si fa sempre più universale.

Scoperte certe particolari possibilità che si addicevano alla sua necessità di esemplificazione coloristica e spaziale in alcune poche tinte a smalto, adoperate integralmente per contrasto e per larghe campiture spaziali, Consolazione attraverso una sorprendente disciplina disegnativa aveva compreso come il suo disegno deciso, sicuro, ispirato alla



NUDO ALLO SPECCHIO (Olio cm. 150 x 90)

scolastica dell'alta tradizione figurativa cristiana, soleva trarre elementi drammatici da inserire in un sentimento proprio congeniale a sè stesso. Ed è in questo senso ch'egli trova poi il modo di trasportare la sua esperienza grafica in una pittura tutta colore, tutta zone libere che si richiamano l'una all'altra, che eliminano il chiaroscuro, quasi a volere in un sol termine improntare pittoricamente e spiritualmente una vicenda.

Il rapporto tra l'esperienza forte e suggestiva conseguita nel suo disegno e la sua pittura è dunque diretto. Anche qui Consolazione dimostra con molta evidenza una disciplina integrale, più voluta dalla sua natura, dalla spontanea volontà di una costituzione nativa, che da un troppo sottile ragionamento intellettuale. In tempi nei quali, malgrado il lento volgere delle coscienze verso alcune verità che confinano la pura astrazione lontana dalla vita, questa esigenza che in Consolazione si mostra tanto evidente, si fa importante e indicativa, ancor prima che se ne esaminano i risultati particolari i quali, d'altra parte, sono degni della più coscienziosa attenzione.

Tutti sappiamo che, anche quando non lo si scopre apertamente nell'opera, il conseguimento d'un proprio mondo stilistico, di un proprio modo di intendere le cose, d'una propria scelta, è la storia dolorosa di un cammino nel quale la fatica della vita si innesca nella fatica dell'arte, e la lotta per la sopravvivenza è tutt'uno con la faticosa ricerca di quell'equilibrio che ci conduce ad una conclusione sincera della propria maturità. Consolazione deve aver certamente combattuto una sua dura battaglia, è chiaro: non basta esser dotati d'un temperamento più imperativo e più precostituito di tanti, perchè perdersi ai margini è facile, ed è il pericolo di tutti i giorni. Disperdersi per le

vie laterali, anche provvisoriamente è quasi fatale se pur non necessariamente fatale; ma Consolazione, come abbiamo detto, sembra aver accettato dall'esterno quel minimo necessario per non rimanere fuori d'una cultura pittorica moderna, per dedicarsi quando più gli è stato possibile alla sua nativa esigenza di artista.

Le ormai ben conosciute « case sul Tevere » che rappresentano un momento assai preciso del tirocinio pittorico di Consolazione, affidano il loro equilibrio costruttivo a poche superfici piane sapientemente inquadrare e risolte attraverso una trasfigurazione coloristica che, se pur non dimentica la realtà, ne ricerca il dramma con un rapporto, spesso violento, ma risolto pacificamente.

Bisogna dunque ammettere che Consolazione, per rendere con la sua essenziale sicurezza quelle figurazioni che si abbracciano intere immediatamente, lascia ed ha lasciato dietro di sè tutta la fatica del suo tirocinio, impadronendosi di quella sicurezza che, in pittura, come in tutte le arti, è la propria maturità.

Oltre a questa sua notevole capacità di concludere anche figurazioni complesse in pochi elementi spaziali, già a lungo dovremo parlare della sua particolarità di colorista espressivo, di buon manipolatore del colore, giacchè in esso, se pur resta la semplicità raggiunta dalle larghe composizioni spaziali, si nasconde invece una elaborazione che porta il colore ad esprimere una data situazione umana, dimostrando una intelligente elaborazione tutta di ordine spirituale.

Bisogna tener molto conto di questa sua volontà e necessità di trasfigurare ed semplificare in una grafia spaziale, in una singolare suggestione coloristica, perchè è attraverso questi elementi se si vuole esteriori, ch'egli raggiunge la rappresentazione



IL VIOLINISTA (Olio cm. 50 x 65)

drammatica d'un aspetto delle cose o della composizione di una vicenda.

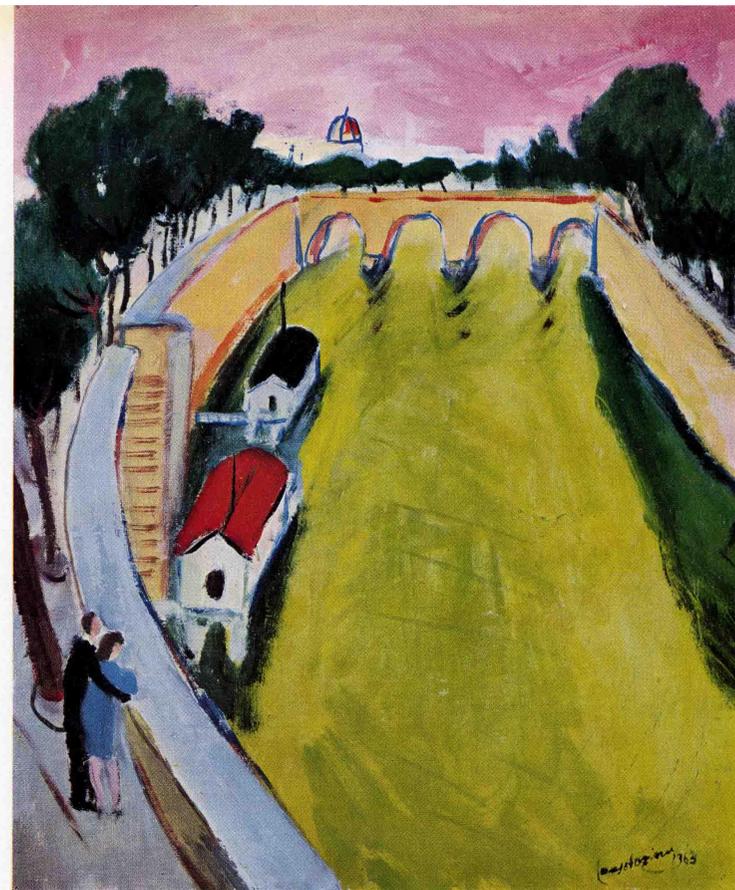
Con queste ultime osservazioni mi pare che una cosa risulti evidente, ed è che Consolazione è un artista il quale, in un momento in cui tutti tendono a restringere il proprio mondo, la propria preferenza, i propri elementi esterni o interiori, egli ha percorso in tutta la sua larghezza e nel senso più completo e tradizionale, l'intera possibilità dell'arte figurativa.

Una situazione dunque audace quanto mai, così irta di pericoli da mettere in imbarazzo a dichiararla. Ma Consolazione dimostra con evidente semplicità di non sentire tale imbarazzo nemmeno a realizzarla, e non per poca coscienza, ma per aperta confidenza con se stesso, col proprio me-

stiere, e con la propria nativa fiducia nel conseguirsi senza le titubanze che tutti ci tengono e ci frenano.

La larghezza del suo gesto, l'assenza di oscillazioni di fronte ai massimi problemi, ci assicurano che egli si comporta secondo una vocazione per la quale non è necessaria altra tematica se non la sincerità con se stesso. E, di fronte a tutto ciò, anche se fosse necessario, dovremmo ritenere inutile la disquisizione su alcuni aspetti particolari, perchè un uomo che lavora con quella vasta energia si mostra sempre nel suo insieme, si presenta sempre su un fronte vasto che non consente e rende inutile la ricerca di un particolare, la discussione su un aspetto parziale.

GUGLIELMO PETRONI



CASE SUL TEVERE (Olio cm. 40 x 50)

GIOVANNI CONSOLAZIONE

by *Guglielmo Petroni*

Ever since I met Giovanni Consolazione, ever since I began to appreciate a partial aspect of his painting without understanding its underlying motives, it has seemed to me right to think of a somewhat powerful and

native personality that, even if not ignorant of the experiences of hardship, was already in itself giving the artist what he needed to make him immune to the necessity of going through these practical experiences

himself. With this I should not like it to be thought that I am condemning out-of-hand the "schools" or "tendencies" that characterize our times: often, because of certain temperaments of nature or intellectual education participation in one tendency or another belonging to the particular time is an almost necessary way of not remaining outside, of bringing alive a scholastic sentiment, as well as of giving it the dynamic impetus that the youth of an artist needs to search for where it seems most probable that he has found it. I do not want to condemn the preparatory process that has produced many of our greatest artistic achievements, but I cannot conceal a sort of natural liking for those natures which, while not lacking and not concealing in their work and in themselves the consciousness of the value of all these things, are born with an organic structure that is already prepared; sometimes due to an excess of wisdom, at a knowledgeable but cold level, sometimes because of an internal native exuberance, a need to be always present in oneself, that is almost crude force, almost an excess of health and predisposed serenity.

By and large I could say that my first liking for Consolazione grew from the feeling that he had one of these temperaments, already decided in advance, already sketched by nature in the form in which it would be called to act, even when there was no lack — as there is obviously not in him — of the attention needed to realize that one is not what nature made one, unless one has been able to add the conscious knowledge of everything around one and of what is going on in the consciousness of the world in which we live.

Today Consolazione is the master of his own, very special palette, he has exemplified his painter's vision, he has perfected a technique into which he seems to have

poured the few elements that are essential to his process; but what is important is not so much a style achieved through research as the fact of having carried it out in absolute harmony with his intimate and native need to reveal a human world. Because of this it is important to trace his steps from the first paintings, that bore the mark of several impressionist elements, to the men's portraits, to the groups of children, to the Roman scenes, up until his paintings inspired by religious subjects. This last phase in his painting — there is no need to point out — however it may have been reached, stresses the temperament that does not take man as the starting point for its painting, since his crucifixions, his evangelical scenes, are evidently in themselves the transcendence of an ideal which, from the experimental reality on the truth, gradually enters the sphere where spirituality becomes ever more universal.

Having discovered certain particular possibilities that fitted in with his need for colourful and spacial exemplification in a few enamelled shades, used entirely for contrast and for wide spacial effects, Consolazione used a surprising discipline in draughtsmanship which made his decisive, sure drawing, inspired by the education of the Christian figurative tradition, find dramatic elements to insert into his own sentiments, that belonged to him and nobody else. It is in this sense that he finds the way of carrying his graphic experience into a style of painting that is all colour, all free spaces that attract each other, that eliminate the "chiaroscuro", almost as though wishing to imprint an event pictorially and spiritually in a single term.

The relationship between the strong and suggestive experience followed in his drawing and his painting is therefore direct.



FIGURA (Olio cm. 40 × 50)

Here also Consolazione gives strong evidence of an integral discipline, demanded more by his nature, by the spontaneous wish of a native constitution, than by an over-subtle intellectual reasoning. In times in which, despite the slow turning of consciousness towards several truths that border on pure abstraction remote from life, this requirement that is so evident in Consolazione becomes important and indicative, even before we examine its particular results, which are in fact worthy of the closest attention.

Everyone knows that, even when it cannot be seen clearly in the finished work, the pursuit of one's own stylistic world, of one's own way of understanding things, of one's own choice, is the painful story of a course in which the hardship of life is merged with the hardship of art, and the struggle for survival becomes one with the difficult search for the equilibrium that leads one to the sincere conclusion of one's maturity. It is clear that Consolazione must certainly have fought a hard battle: it is not enough to be gifted with a more imperative and more preconstituted temperament than most, because it is easy to lose oneself at the margins, and this is the danger every day. To lose oneself in the side roads, even temporarily, is almost fatal if not necessarily fatal; but Consolazione, as we have said, seems to have accepted from the outside that minimum that is necessary if one is not to remain outside a modern culture in painting, to dedicate oneself as much as is possible to one's native feeling as an artist.

The well-known "houses on the Tiber", which represent a fairly definite moment in Consolazione's artistic apprenticeship, entrust their constructive equilibrium to a few plain surfaces knowingly devised and arranged by means of a transfiguration in colour that, even if it does not forget reality,

searches out its drama with a relationship that is often violent but is resolved peacefully.

One must admit, then, that Consolazione, in order to execute with his essentially sure touch the groupings that immediately appear complete, leaves and has left behind him all the hardship of his apprenticeship, making himself master of the sureness which, in painting as in all the arts, is a sign of maturity.

As well as his remarkable capacity for effecting complex groupings in a few spacial elements, we should also speak at length of his particular qualities as an expressive user of colour, a good manipulator of colour, since in this, even though the simplicity achieved by the wide spacial compositions remains, there is concealed an elaboration that makes the colour express a given human situation, demonstrating an intelligent complexity that is all of a spiritual order.

One must pay great attention to his wish and need to transfigure and exemplify in a spacial graph, in a singular range of colours, since it is through these elements, exterior if you like, that he achieves the dramatic representation of an aspect of things or of the composition of an event.

With these last observations it seems to me that one thing becomes evident, and that is that Consolazione is an artist who, at a moment in which everyone tends to restrict their own world, their own preference, and their own external or interior elements, has gone through all the possibilities of figurative art, in all its vastness and in the most complete and traditional sense.

This then is a daring situation, so hemmed in with dangers that one is embarrassed to speak of it. But Consolazione shows with evident simplicity that he does not feel this embarrassment, not because he is thoughtless but because of his open confidence in

himself, his art and his native confidence in carrying it out without the fears that grip and check all the rest of us.

The scope of his sweep, the absence of wavering when faced with the major problems, assure us that he behaves in accordance with a vocation for which no other principles are needed than sincerity with oneself. And, faced with all this, even if it

were necessary, we should have to consider a dissertation on several particular aspects as useless, because a man who works with that vast energy always appears as a whole, always presents himself on one vast front that does not permit and renders useless the search for a detail, the discussion of a partial aspect.

GUGLIELMO PETRONI

BIOGRAFIA

E' diplomato all'Accademia di Belle Arti di Roma. Attualmente è Insegnante Titolare. E' invitato alle più importanti Esposizioni Internazionali e Nazionali, tra cui la Biennale di Venezia e le Quadriennali di Roma.

Premio alla Mostra Naz. del Nudo nell'arte, Roma 1947; alla Mostra « Premio delle Vacanze » Arte Club, Roma 1947; Premio di Pittura Ministero della Pubblica Istruzione, 1948; Premio Associazione Artistica Internazionale, Roma 1948; Premio Mostra del « Natale nell'Arte », Milano 1948; Premio Mostra Internazionale « Il lavoro nell'Arte », Suzzara 1951; Premio Mostra Naz. d'Arte Sacra, Assisi 1951; Premio Mostra Naz. di Pittura « Maggio di Bari », 1952; Premio Concorso del Disegno della Maternità e Infanzia, Roma 1953; Premio di Pittura indivisibile, Mostra Naz. Arte Sacra, Caltanissetta; Premio Mostra Naz. F. P. Michetti, Francavilla a Mare 1953; Premio Mostra Naz. Mezzogiorno, Napoli 1953;

Premio « Lazio », Quadriennale d'Arte di Roma 1956; ecc.

Vincitore del Concorso Nazionale per l'esecuzione di due lunette in affresco al quadriportico monumentale del Verano, Roma 1949.

Ha fatto parte di numerose Commissioni tra cui: Mostra del Mezzogiorno d'Italia nel Comitato Esecutivo e nella Commissione giudicatrice.

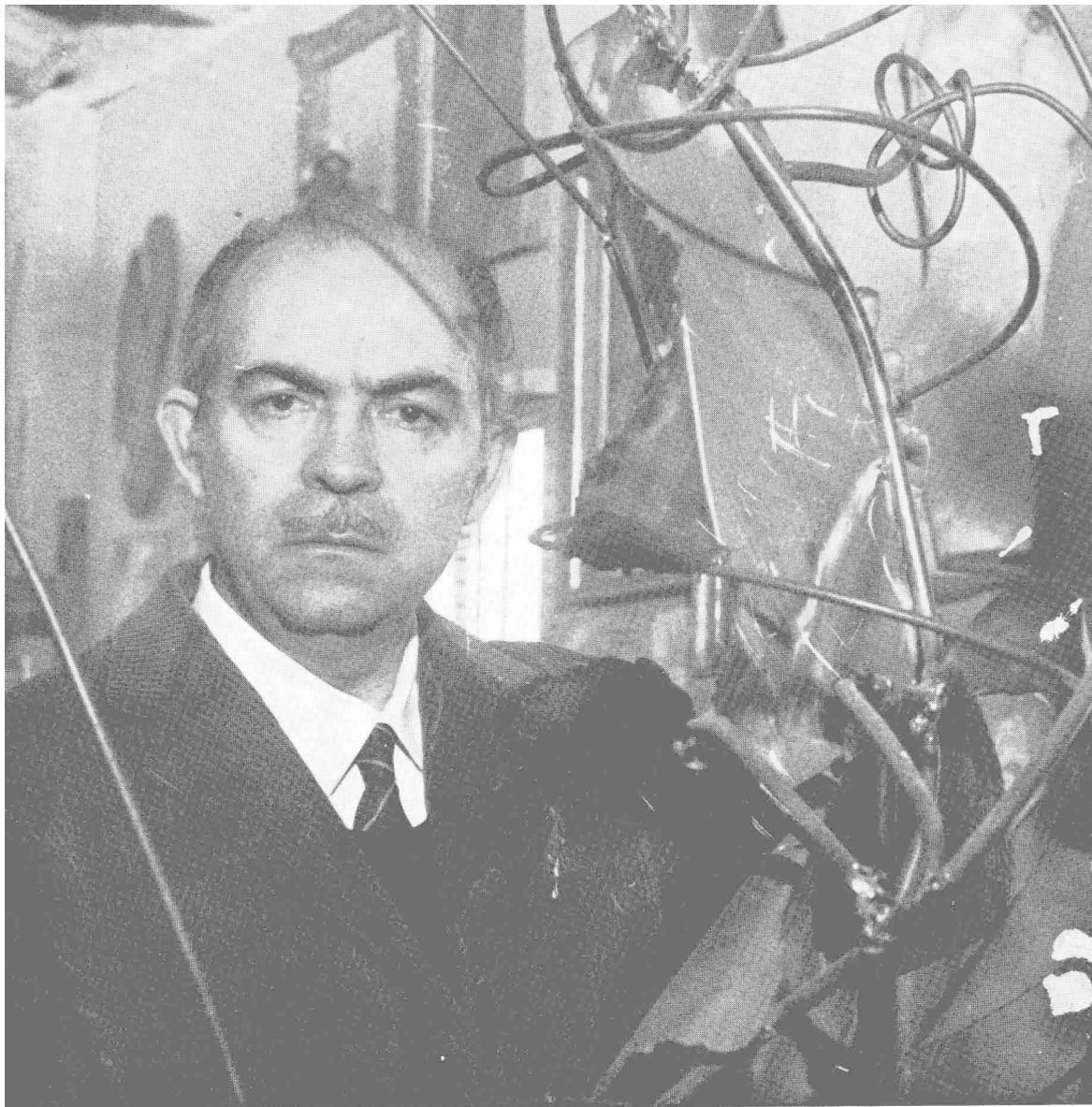
Commissione per gli inviti alla Mostra Naz. dell'Agricoltura Espos. Universale 1953.

Commissario per gli inviti, accettazione, collocamento opere e premiazione. Commissario Italiano per i Premi Internazionali alla XXVII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, 1954.

Commissario per l'assegnazione dei premi del Ministero P. I. 1954.

E' Segretario Generale del Comitato Italiano dell'Associazione Internazionale delle Arti Plastiche per l'UNESCO.

Ha fatto parte del Consiglio d'Amministrazione della Triennale di Milano.



PUBBLICAZIONI

Sono stati pubblicati sulla sua arte finora i seguenti libri:

Monografia scritta da Valerio Mariani, edita dall'Istituto Grafico Tiberino, Roma 1949.

Cartella di 20 litografie originali presentata da Giuseppe Galassi, editore De Luca, Roma, 1950.

Volume di 46 disegni presentato da Ugo Moretti, edito da Edizioni d'Arte «Argo», Roma 1950.

Monografia con tavole a colori del formato 25x35 scritta da Guglielmo Petroni, edita da Porfiri, Roma 1953.

Collabora a Riviste e Quotidiani nazionali ed esteri.

Le sue opere figurano nelle più importanti Gallerie e Collezioni Italiane, francesi, statunitensi, argentine, danesi, inglesi, svizzere, palestinesi, spagnole.

Vive a Roma. Via A. Valenziani, 5.